



25 APRILE 2024: DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA E LIBERTÀ

di Sergio Rizzi

Pochi giorni ci separano dal 25 aprile. In quella giornata, 79 anni fa, si metteva fine a un ventennio di dittatura fascista e a un biennio di feroce occupazione militare nazi-fascista del centro e nord Italia. La Festa della Liberazione, dunque, che, come tale, dovrebbe essere intesa e celebrata da tutti gli Italiani. Ma, come è noto, nella selva italica delle celebrazioni e delle infinite commemorazioni, alcune forze politiche hanno tentato più volte, nel corso degli anni, di riscrivere la storia al fine di far diventare il 25 Aprile un simbolo di divisione nazionale anziché di unità.

Altri ancora si lamentano: “Ma siete ancora a parlare di fascismo e antifascismo? Ancora questi discorsi? Il fascismo è morto da un pezzo e non ritornerà più”. Per noi invece il 25 Aprile rappresenta

molto più di una semplice, seppure importante, ricorrenza. Come per i perseguitati e gli oppressi del ventennio fascista, per i carcerati, i confinati, gli esiliati, gli internati militari che rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò, i deportati nei campi di sterminio nazisti, i partigiani che combatterono nelle città e sulle montagne, il 25 Aprile non è un punto di arrivo ma di partenza. Cessare la guerra, ripristinare e ampliare le procedure democratiche cancellate dal fascismo, cacciare la monarchia complice di Mussolini, instaurare la repubblica, far avanzare le idee di libertà, giustizia, solidarietà sociale.

Se è vero che un certo fascismo è morto e sepolto, quello, per intenderci, dell'olio di ricino, del fez e manganello, dei balilla che marciano indottrinati al passo dell'oca cantando “faccetta nera”, degli slogan

altisonanti e bugiardi, non c'è però da abbassare la guardia.

Attenzione, allora! Il populismo che si fonda su illusioni egualitarie, il desiderio di uomini e donne forti che si basa sulla debolezza e il logoramento delle istituzioni democratiche, il risente nazionalismo che ritiene che l'Europa sia il nemico, il razzismo alla cui base c'è l'idea che gli immigrati siano subumani, il dileggio dell'avversario e del nemico, sono tutti fenomeni che in passato abbiamo già tristemente conosciuto.

Ecco allora perché il 25 Aprile è quanto mai attuale. Perché ci indica che la libertà, la giustizia, la democrazia non sono acquisite una volta per tutte, ma vanno conquistate, difese e rafforzate con passione nell'impegno di ogni giorno.

EVENTI PER LA SETTIMANA DEL 25 APRILE 2024

MARTEDÌ 23 APRILE ORE 18.45
CASA DELLE ASSOCIAZIONI

Presentazione del libro
Amleto '44
con l'autore Alberto Piazzi
Seguirà aperitivo con tutte e
tutti i presenti.

MERCOLEDÌ 24 APRILE ORE 20.15
PIAZZA DELLA RESISTENZA

FIACCOLATA ANTIFASCISTA.
Arrivo in piazza Oldrini
Ore 21 premiazione delle
Associazioni Sportive
Ore 21.30 Danze popolari per
tutte e tutti.

GIOVEDÌ 25 APRILE ORE 20.30
PIAZZA OLDRINI

Intervento di Aned, Anpi,
Ventimila Leghe
Lettura con Presidio per la
Pace, DireFareDare,
Comitato RondoTorretta,
Cespi.

PARTECIPA AGLI EVENTI IN PROGRAMMA



PERCHÉ UN COMITATO IN DIFESA E PER LA PIENA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE



Il clima politico e l'azione della maggioranza parlamentare che regge il Governo stanno assumendo scelte politiche e professando una **cultura di sostanziale ostilità verso la Costituzione repubblicana**, attentando ai suoi fondamenti su diversi fronti. Continui sono gli attacchi ai diritti di libertà dei cittadini; **diritto al dissenso**, alla **libertà di riunione** e di **manifestazione**, al **diritto di critica**. Continui sono i tentativi di limitare i diritti del lavoro, ostacolare quello di sciopero (abbiamo visto ministri utilizzare l'arma della precettazione con una disinvoltura mai prima immaginata). Continui sono pure gli **attacchi alla indipendenza e autonomia della magistratura**. Non abbiamo invece visto riaffermare alcuna volontà di difendere la natura antifascista della nostra Costituzione di fronte a manifestazioni di esaltazione del passato regime; in alcuni casi è stata anche chiaramente espressa insofferenza di fronte a richieste di presa di distanza dal fascismo.

L'aggressione ai fondamenti del costituzionalismo e della democrazia costituzionale assume la veste di riforme legislative e costituzionali pericolose, muovendo un attacco al cuore della Costituzione attraverso stravolgimenti istituzionali molto gravi: l'introduzione del cosiddetto "premierato elettivo", la disgregante autonomia differenziata, la compromissione dell'indipendenza della

magistratura mediante la progettata separazione delle carriere con il rischio di un potenziale assoggettamento del pubblico ministero al controllo della politica.

Questi processi sono accompagnati da **sollecitazioni populiste**, che spingono verso un disegno di un'Italia spezzata in fazioni e frammenti, sottomessa a un capo assoluto, scelto dalla minoranza più organizzata e dotato di poteri che modificano profondamente gli equilibri costituzionali, incidendo profondamente sulla tenuta e sulle funzioni delle istituzioni di garanzia: il Presidente della Repubblica per il depotenziamento dei suoi poteri e per la sua più debole legittimazione rispetto al Presidente del consiglio; la Corte costituzionale per il rischio concreto che la nomina dei giudici di provenienza parlamentare derivi dalla sola maggioranza parlamentare.

Per tutto questo Mercoledì 21 febbraio 2024 si è costituito a Sesto San Giovanni il Comitato in Difesa e per la piena Attuazione della Costituzione.

Difendere la Costituzione e chiederne la piena Attuazione significa difendere il modello sociale, economico e democratico in essa contenuto.

Con la costituzione del Comitato le forze sociali e politiche che vi hanno aderito intendono far crescere tra le cittadine e i cittadini la consapevolezza dei rischi che

comporta lo stravolgimento del nostro assetto costituzionale, un rischio che avrebbe gravi ripercussioni sulle condizioni di vita di ognuno di noi.

Le prime adesioni al Comitato, vedono ANPI, ANED, AUSER, CESPI, CGIL, SPI-CGIL, Ventimilaleghe, Città in Comune, Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Reinventiamo Sesto, Sinistra Italiana, oltre a singole cittadine e cittadini.

Nel corso dell'incontro di costituzione è stata confermata la scelta di assumere la sede dell'ANPI sez 340 Martiri come sede del Comitato e di nominare Presidente del Comitato, il Presidente dell'ANPI sez 340 Martiri: *Carlo Rapetti*.

Per chi vuole aderire o chiederci informazioni può trovarci in via da Cesare Sesto 113 presso la sede dell'ANPI (orari dal lunedì al venerdì 9,30-11.30 e giovedì e venerdì 17-19) o scrivere a comitatocostituzionesestosg@gmail.com

Ci vediamo con 2 Giornate di Formazione e Informazione sulla Costituzione:

Lunedì 22 aprile 2024 ore 21

Lunedì 13 Maggio 2024 ore 21

Presso la sede SPI CGIL

Via Salvemini 8 – Sesto San Giovanni

Ne parleremo con

Alessandro Pollio Salimbeni

Vice Presidente ANPI Nazionale

Dalle parti del Palazzo comunale di Sesto San Giovanni deve esserci una coltivazione di fiori di loto, quelli che, secondo Omero, procuravano, se assaggiati, l'oblio. Perché il sindaco ogni volta che fa manutenzione di un marciapiede o, adesso di un

monumento, sottolinea che era stato ammalorato dalle giunte di centro sinistra. Dimenticando, forse per avere assaporato il loto, che lui è sindaco da sei anni. Nei quali non ha fatto niente di nuovo. Non un asilo nido, non una materna, non una scuola, non

una piazza, non un monumento. Ha rattoppato qualcosa, come è naturale in qualsiasi anche modesta casa in sei anni di vita. Ma qualcosa che avevano fatto le Amministrazioni di centro sinistra.

Urubù

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

VARIAZIONE DI BILANCIO APPROVATA, MA CON QUALCHE DUBBIO

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democraticico



Lo scorso **27 Marzo** è stata discussa in Consiglio comunale una **variazione di bilancio** che ribalta il preventivo, che finanzia progetti importanti come le scuole Oriani e Marzabotto, il rifacimento del riscaldamento per la biblioteca centrale, trova i fondi necessari per i servizi cimiteriali, per i progetti di vita autonoma per le persone con disabilità e molto altro.

Quasi tutti progetti e voci di spesa finanziate con trasferimenti statali, finanziamenti regionali o fondi PNRR. Risorse di cui il Comune non poteva disporre durante la scrittura del bilancio preventivo avvenuta frettolosamente a dicembre (quando la scadenza sarebbe stata il 15 marzo) per permet-

tere alla giunta Di Stefano di potersi vantare del grande anticipo con il quale hanno consegnato il bilancio dopo i grandi ritardi del 2023. Rimaniamo convinti che aspettare quanto meno la certezza dei trasferimenti dagli enti superiori sia indispensabile per poter scrivere un bilancio consapevole che poggi su solide basi che permettono di fare tutte le corrette valutazioni.

Spicca inoltre la maggiore entrata di **450 mila euro di gettito Irpef rispetto a quanto preventivato**, una somma ingente e impreveduta che ci spinge a continuare a chiedere per il 2025 una rimodulazione dell'addizionale comunale in due direzioni: un **innalzamento della soglia di**

esenzione e la creazione di un sistema a più scaglioni che permetta un sistema maggiormente equo dal punto di vista fiscale. Le maggiori entrate testimoniano come il comune abbia la possibilità di percorrere questa strada nel 2025, si tratta solo di avere la volontà politica di farlo.

In un quadro di bilancio che continua a vederci contrari e nonostante le modalità con le quali avviene la presentazione del bilancio, salutiamo positivamente alcune delle voci introdotte da questa variazione da qui il nostro voto di astensione durante la seduta del consiglio dello scorso 27 marzo.

CASA ALBERGO --> UN SINDACO CHE NON SI VUOLE ASSUMERE LE SUE RESPONSABILITÀ

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democraticico

Martedì 26 marzo scorso è andato in scena un nuovo **grave atto di arroganza da parte del Sindaco** che dopo aver deciso di **sfrattare cento e più persone** dalla Casa Albergo (situata in via Via Umberto Fogagnolo 29 e aperta al pubblico dal 1998) si rifiuta di incontrare i cittadini sfrattati e il sindacato che li rappresenta riuniti per ore fuori dal Comune.

A nulla sono servite le richieste dei consiglieri di opposizione, sia in consiglio comunale sia durante il presidio, di dare voce a chi, a se-

guito delle decisioni della destra se-stese, perderà l'alloggio pubblico pur vivendo in situazioni di disagio.

Di Stefano ha scelto direttamente chi si dovesse occupare della Casa Albergo, la responsabilità è sua ma a farne le spese saranno le famiglie in difficoltà che si sono sentite apostrofate dal sindaco come "pusher e prostitute".

Queste non sono le azioni di un Sindaco, degno della nostra città.



ABITI USATI? IL COMUNE DI SESTO NE IMPEDISCE LA CORRETTA GESTIONE.

di Laura Incantalupo



Negli ultimi mesi l'attenzione in merito al recupero ed al riciclo degli abiti usati sta diventando sempre più centrale. Già da diversi decenni in Italia esistono associazioni e comitati che si occupano della raccolta e della distribuzione degli abiti usati. In questi ultimi anni però il meccanismo ha subito dei grossi ritardi, a cosa sono dovuti? e come mai a Sesto non è presente un HUB per il recupero degli abiti usati?

Iniziamo con un po' di storia: il 23 settembre 1998 l'allora Sindaco di Sesto San Giovanni Filippo Penati, fece una convenzione con la cooperativa "Vestisolidale" affinché fossero collocati sul territorio comunale i cassonetti gialli per il recupero ed il riuso di abiti e tessuti usati. **Fino ad ottobre 2020 ce n'erano circa 30.** Lo scopo principale di questi cassonetti non era tanto quello di alimentare il riuso degli abiti quanto quello di **riformare gli impianti di riciclo situati nelle vicinanze.** Un mercato, quello del riciclo, sempre in crescita e con sempre più alti margini di guadagno, ne è un esempio l'impianto aperto recentemente a Rho che ha fatturato oltre 1,8 milioni di Euro nel 2021 e oltre 2,3 milioni nel 2022 dando lavoro a una quarantina di persone.

Un mercato del riciclo non solo consigliato, ma imposto dallo stato che, a partire dal 1 gennaio 2022, come previsto dal decreto legislativo n.116/2020, ha fatto scattare l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili, anticipando la normativa europea che prevede l'attivazione della raccolta separata di questo tipo di rifiuto a partire dal 2025. I comuni che non siano dotati di raccolta differenziata per la frazione tessile do-

vranno quindi organizzarsi, predisponendo le strutture e le eventuali convenzioni necessarie ad effettuare il servizio.

Purtroppo l'amministrazione Di Stefano ha preferito agire diversamente. Il 24 settembre 2020, infatti, il settore ambiente del Comune di Sesto San Giovanni ha richiesto alla cooperativa "Vestisolidale" la rimozione dei cassonetti gialli con la motivazione che erano diventati un "catalizzatore di abbandono incontrollato di rifiuti, con problemi di igiene e decoro, particolarmente gravi nel presente periodo di pandemia".

Questi i fatti. Quali le conseguenze?

A seguito della richiesta di rimozione alcune parrocchie si sono ritrovate a svolgere una funzione di completa supplenza di compiti che spetterebbero all'amministrazione comunale.

I parroci chiamano personalmente "Vestisolidale" perché passi a ritirare. Durante la pandemia, sicuramente la parrocchia di San Giovanni Battista, ma probabilmente anche altre parrocchie, si sono trovate a gestire quantità molto rilevanti di materiale, poiché non era possibile effettuare la cernita del materiale al momento della consegna, in quanto era necessario un periodo di deposito per evitare il contagio e quindi il materiale si accumulava richiedendo spazi sempre maggiori.

Si tenga presente che tutti gli abiti che non vengono immessi nel circolo del riuso/riciclo, finisce nell'indifferenziato e viene bruciato, con i relativi costi di **inquinamento ambientale** e, ovviamente, di **TARI**. Oltre tutto ostacolare i processi di riciclo disincentiva i comportamenti virtuosi di riciclo dei cittadini, peggiorando la vita di tutti. Una città come Sesto ha l'obbligo di dimo-

strarsi virtuosa proprio per disincentivare l'inciviltà che spesso la nostra attuale amministrazione attribuisce ai nostri cittadini. In una città come Cinisello Balsamo, per esempio (fonte Vestisolidale), si raccolgono in media 4-5 kg di vestiti usati per abitante. Quanti se ne raccoglierebbero a Sesto? Quanto lavoro si creerebbe se il circuito del riciclo fosse correttamente gestito?

Una domanda a cui non abbiamo risposta vista la rimozione dei cassonetti che l'amministrazione Di Stefano ha deliberatamente deciso di effettuare. Purtroppo questa decisione ha di fatto bloccato il circuito del riciclo, poiché ha di fatto mancato uno degli attori principali di questo processo (gli HUB di raccolta). Le parrocchie infatti hanno il compito di occuparsi solo della raccolta e della distribuzione degli abiti usati. **Non dello smaltimento dei rifiuti tessili che a seguito della rimozione dei cassonetti, invece, vengono tutti portati presso le parrocchie.** Questa scelta ha portato ad un danneggiamento del servizio ed ad un grave danno per i destinatari del servizio stesso.

Rileviamo come ancora una volta la scelta dell'amministrazione sia stata quella di non preoccuparsi di chi in questa città si trovi in situazione di bisogno.

Insomma, togliere i cassonetti gialli ha solo aggravato e spostato il problema. Era così difficile per l'Assessora di competenza alzare il telefono, chiamare "Vestisolidale" e chiedere ritiri più frequenti?

Fonte: <https://www.sancarloborroeseostsg.it/2021/03/28/ma-poi-che-fine-fanno/>

Fonte: Repubblica Milano 15.03.2024

Fonte: <https://www.ecomondo.com/blog/20917792/prevenzione-rifiuti-tessili>

Fonte: <https://www.sestosangiovanibattista.it/2023/11/24/report-guardaroba-2/>